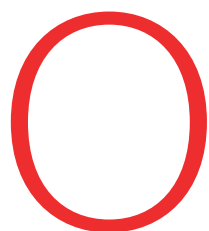


BERNARD HENRI-LEVY

Non usate il caso Battisti per rimuovere i vostri «anni di piombo»

Il fondatore della nouvelle philosophie interviene sulla vicenda dell'ex terrorista. «Odio ciò di cui si fece propagandista», ma la legge sui pentiti è stata «una zona d'ombra» della vostra democrazia. E non è giusto caricare su un uomo «l'intero ammasso dei peccati di un'epoca»

BERNARD-HENRI LEVY



Occorre ripeterlo ancora una volta?

La persona di Cesare Battisti non è qui in questione. Ignoro se abbia commesso o no i crimini che gli sono imputati, e che lui nega strenuamente dall'inizio. E odio in generale tutto quel terrorismo di cui egli si fece propagandista e per il quale non trovo, né mai troverò, circostanze attenuanti. Detto questo, vedo le reazioni della stampa da quando il ministro brasiliano della Giustizia, Tarso Genro, ha deciso di accordargli l'asilo politico nel suo Paese.

Osservo, in Italia, uno strano clima d'isteria all'idea di veder fuggire un uomo che abbracciò, come migliaia di altri, la tesi imbecille della «lotta armata», ma di cui si sta facendo - sic - il peggior criminale degli anni di piombo, l'incarnazione del loro orrore, la personificazione del male, il diavolo.

E credo che occorra riaffermare ancora una volta - a qualunque costo, e anche se la faccenda sembra marginale o secondaria rispetto alla crisi sociale, alla povertà in aumento o all'esplosione di proteste in Guadalupe - un certo numero di principi.

1. L'Italia è, senza possibile dubbio, una grande democrazia. Ma anche alle più incontestabili democrazie accade di nascondere punti d'imperfezione e zone d'ombra. Gli Stati Uniti e la pena di morte... La tortura, in Francia, all'epoca della guerra d'Algeria... L'Inghilterra minata, per decenni, da una guerra civile irlandese che sembrava non potesse risolversi se non nel sangue e nelle leg-

gi d'eccezione... Ebbene, proprio allo stesso modo l'Italia, nell'urgenza della lotta antiterrorista degli anni 1970, si è dotata di un arsenale legislativo in cui figurava, in particolare, una legge sui pentiti capace di far acquistare a un uomo tutta o parte della sua impunità caricandone il peso su qualcun altro. È quanto è accaduto a Cesare Battisti. È sulla parola di pentiti (tra cui il capo del suo gruppo, il torbido Pietro Mutti) che è stato condannato vent'anni fa al carcere a vita. E a distanza, ora che si è usciti dallo stato d'emergenza ed è giunto il momento di lenire le ferite, vi è qui qualcosa di inaccettabile.

2. Tra i punti critici della democrazia italiana c'è un'altra stranezza, quella legge sul-

Asilo o estradizione Un duro dibattito nell'attesa del verdetto della corte brasiliana

Il caso di Cesare Battisti ha aperto un dibattito aspro tra l'Italia e la Francia. Le ragioni di quanti hanno solidarizzato con l'ex terrorista, diventato scrittore di successo, sono esposte in questo articolo di Bernard Henri Lévy apparso su «Le Point» il 19 di questo mese.

Battisti è attualmente detenuto in Brasile dove ha ottenuto l'asilo politico. Ma il provvedimento potrebbe essere annullato dal Tribunale supremo al quale l'Italia ha presentato ricorso. Il verdetto è atteso tra circa una settimana. Nei giorni scorsi è stata resa pubblica una lettera nella quale Battisti nega di essere responsabile degli omicidi per i quali è stato condannato all'ergastolo e chiede all'Italia un atto di perdono.

la contumacia che fa che un imputato, condannato in sua assenza e poi catturato dalla giustizia, vedrà applicarsi meccanicamente la pena pronunciata allora senza avere la

possibilità, come in Francia o in Brasile, di essere giudicato di nuovo. Fu Battisti, durante quel processo in contumacia, rappresentato da un avvocato che avesse egli stesso, dal suo esilio messicano, doverosamente incaricato a tale scopo?

No, dice giustamente Fred Vargas, che con l'ausilio di perizie grafologiche ha mostrato ai brasiliani che sussiste più di un dubbio sull'autenticità di quel mandato. E, soprattutto, la difesa di un avvocato non potrà mai sostituire completamente la comparizione davanti a un giudice - faccia a faccia, parola contro parola - di un uomo su cui pesano presunzioni di crimini così terribili. Qualsiasi cosa abbia fatto o potuto fare, trent'anni fa, il futuro autore di «Cargo sentimentale», aveva anche lui diritto, almeno una volta, di incontrare i propri giudici. Ed è perché quel diritto non gli era stato offerto, e che il codice penale italiano stabilisce che egli sarebbe andato, in caso di estradizione, direttamente alla casella «prigione a vita», che sarebbe stato giusto accordargli - anche se il termine sembra improprio, anche se può apparire scioccante - lo statuto di «rifugiato politico».

3. Non si affronta un problema così enorme come quello degli anni di piombo italiani fabbricando un mostro, incollandogli sulla schiena la totalità dei crimini della sua organizzazione, cucendogli addosso, sulla pelle, l'intero ammasso dei peccati di un'epoca di cui fu solo una pallida comparsa, producendo insomma un capro espiatorio la cui esecuzione giudiziaria darebbe il sentimento di essersi sdebitati e assolti, con poca spe-